

Saper far fronte all'emergenza è prima di tutto una sfida culturale

**Intervista al prof. Vittorio Iliceto,
docente di fisica terrestre
e supervisore del Piano di emergenza
della Provincia di Venezia**

a cura di STEFANO GIORDANO

Il prof. Vittorio Iliceto è docente di fisica terrestre all'Università di Padova. Ed è consulente della Provincia di Venezia avendo curato la supervisione e la redazione del Piano provinciale di emergenza approvato nel luglio del 2001. Il piano è stato, nel suo genere, il primo in Italia. Abbiamo rivolto al prof. Iliceto alcune domande per conoscere meglio i contenuti di questo importante strumento amministrativo.

La forma più evoluta di tutela e gestione del territorio muove da un'accresciuta cultura della Protezione civile che significa prevenzione dei rischi e capacità, anche sotto il profilo tecnologico, di delineare possibili scenari. Come è attuato tutto ciò nel Piano provinciale di emergenza della Provincia di Venezia?

La Provincia di Venezia ha da tempo iniziato un lungo cammino di ricerca e formazione di Data base, che è sfociato in una serie di studi sulla propria situazione socio-territoriale. Tali studi sono risultati determinanti per: 1) la rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati interessanti la Protezione civile; 2) la predisposizione del Programma provinciale di previsione e prevenzione; 3) infine per la stesura ed approvazione del Piano provinciale di Emergenza in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge. La Protezione civile è

Il prof. Vittorio Iliceto, docente di fisica terrestre all'Università di Padova ha curato la redazione del Piano di emergenza approvato dalla Provincia di Venezia.



l'approfondimento



L'approfondimento

**L'informatica
riveste un ruolo
importante
per far fronte
alle emergenze.
Così si spiega
l'istituzione
del S.I.G.E.V.
cuore pulsante
nella pianificazione
dei rischi
nel territorio
veneziano.**

6

prima di tutto un fatto culturale. La cultura della reazione al disastro deve crescere in termini di consapevolezza e di responsabilità collettive. La Provincia di Venezia ha pionieristicamente compreso e perseguito questi obiettivi sottoscrivendo già nel 1995 un Protocollo d'intesa fra la Prefettura ed il Comando dei Vigili del fuoco e ponendo l'accento sulla necessità di una sala operativa unica, da allestire presso la caserma dei Vigili del fuoco di Mestre dove far confluire le competenze tecniche dei V.V.F., della Provincia, dei Comuni, dei Volontari di P.C. ecc., secondo l'entità e tipologia dell'emergenza. Altri aspetti, non meno importanti, hanno riguardato l'istituzione di squadre e di mezzi specialistici specifici del rischio industriale, la formazione teorica e pratica dei volontari (addestramento e formazione permanente), la divulgazione della cultura di protezione civile e della necessità di conoscere per prevenire.

Quale ruolo svolge l'informatica nella pianificazione degli eventi calamitosi?

Sotto il profilo tecnologico, la Provincia di Venezia ha compreso l'importanza che riveste l'informatica nella protezione civile, realizzando il S.I.G.E.V. ovvero il sistema informativo per la gestione delle emergenze di Venezia, cuore pulsante nella pianificazione dei rischi nel territorio. Il SIGEV, installato presso la caserma dei V.V.F. di Mestre ed in Provincia, in primo luogo consente di classificare le informazioni relative all'evento calamitoso stabilendo le procedure da attivare. In seconda battuta il sistema detta le modalità di allerta ed informazione della popolazione interessata. Il SIGEV permette di coordinare l'attività di tutti i soggetti che devono operare, provvedendo anche alla fornitura agli operatori di cartografie di dettaglio nonché elenchi di risorse disponibili e delle aree di raccolta della popolazione coinvolta. Il sistema informativo permette la gestione della sala operativa in grado di acquisire segnalazioni di eventi calamitosi, recuperando le

informazioni necessarie per la gestione dell'evento sia in termini di dati cartografici e pubblicazioni su argomenti inerenti, che di elenchi di mezzi e persone in grado di svolgere l'attività che in quel momento è necessario attivare. Il sistema consente, inoltre, di consultare scenari di rischio realizzati in precedenza, di utilizzare in tempo reale modelli di calcolo per la perimetrazione delle aree soggette a rischio.

È possibile delineare una panoramica dei possibili rischi che incombono nel territorio della Provincia di Venezia?

I rischi di eventi calamitosi nel territorio della Provincia di Venezia sono connessi con le attività umane e le caratteristiche fisiche peculiari di un'area di bassa pianura che comprende quasi per intero il litorale veneto. Vi è in primo luogo il rischio industriale relativamente al complesso di Marghera (dove si può parlare anche di rischio chimico) ed alla conseguente movimentazione di merci e sostanze pericolose (rischio da trasporto di sostanze pericolose). Gli studi sui limiti e la pericolosità della viabilità terrestre, lagunare e marina hanno condotto alla definizione di specifici scenari di rischio calati su entità calamitose di diversa portata. Il rischio da incendio è di natura prevalentemente dolosa e fa riferimento a possibili eventi in centri storici ed in aree boschive (in primis il bosco Nordio). Particolare attenzione è stata dedicata alle aree adibite a campeggio data la notevole affluenza stagionale e la loro presenza in tutto il litorale veneziano, dal Tagliamento all'Adige.

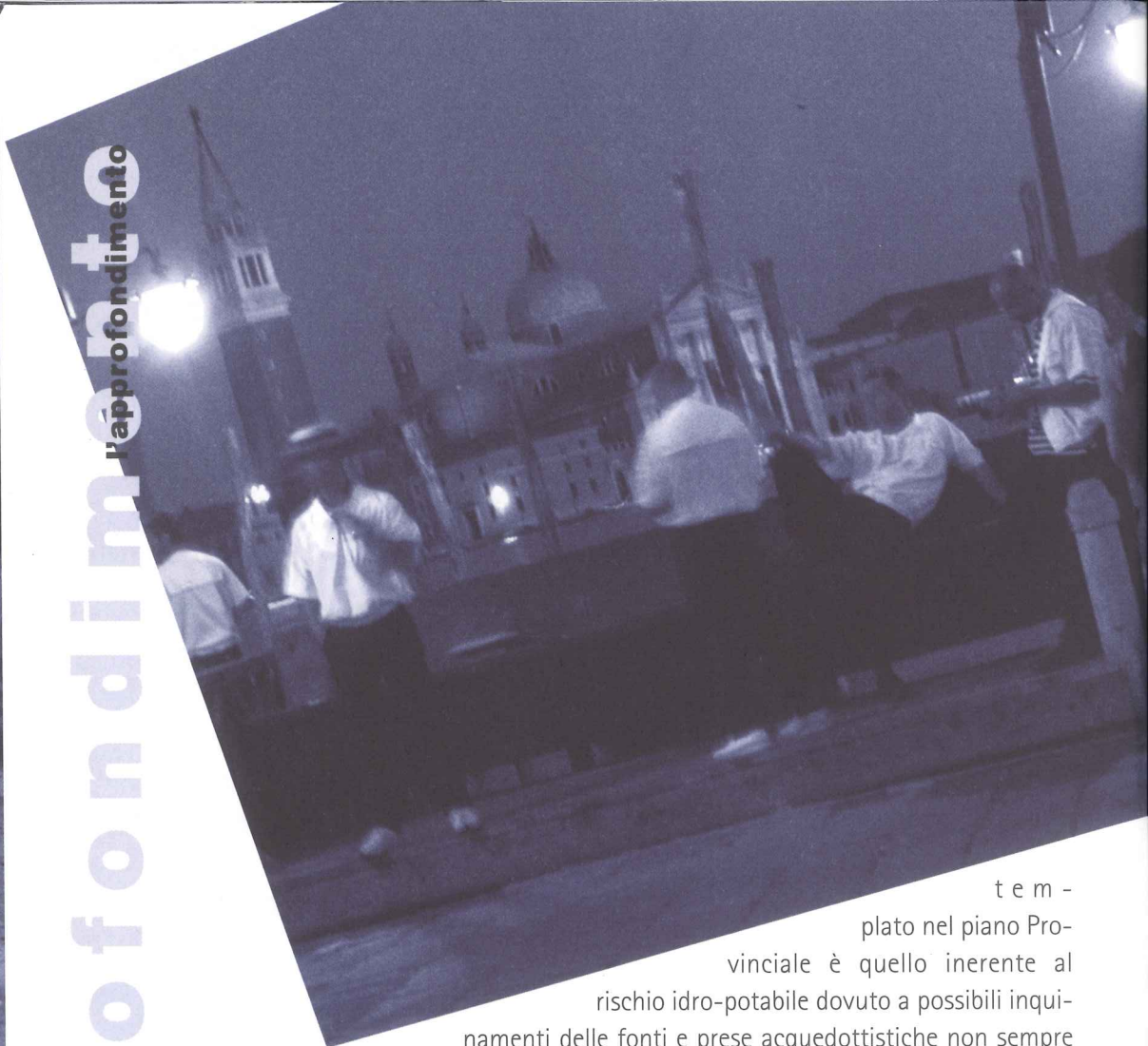
Altro aspetto con-

Al primo posto tra i rischi vi è quello industriale legato alla presenza di Marghera ed alla conseguente movimentazione di merci e sostanze pericolose.

Il primo fondamento



**Altro
grosso rischio
per la provincia
di Venezia
è quello idraulico
dovuto
alla presenza
nel territorio
di tutti i fiumi
veneti e alla
conformazione
del terreno posto
per oltre il 45%
sotto il livello
del mare.**



tem-
plato nel piano Pro-
vinciale è quello inerente al
rischio idro-potabile dovuto a possibili inqui-
namenti delle fonti e prese acquedottistiche non sempre
ricadenti, peraltro, in territorio veneziano. Sono stati presi in conside-
razione possibili scenari di rischio con by-pass fra adduttrici idriche
principali oltre agli usuali interventi con autobotti ed allacciamenti
temporanei.

Fra i rischi naturali riveste particolare importanza il rischio idraulico in
virtù delle calamità storiche occorse che hanno investito enormi
estensioni territoriali. Ciò è dovuto, come è noto, alla presenza nel ter-
ritorio veneziano di tutti i fiumi veneti che esauriscono la loro fase ter-
minale di scorrimento e sedimentazione prima di sfociare in mare. La
gravità del rischio è dovuta anche alla conformazione del terreno
posto per oltre il 45% sotto il livello del mare, alle situazioni degli Enti
di Bonifica, allo stato degli argini fluviali ed all'attuale uso del territo-
rio che ingigantirebbe a dismisura l'ammontare dei danni subiti ad
esempio durante l'alluvione del 1966.

Il rischio meteorologico (fortunali, trombe d'aria terrestri e marine,
verglas - cioè la pellicola di gelo che si deposita sul suolo -, mareggia-
te ecc.) da un lato spesso si somma al rischio idraulico, dall'altro
investe il territorio provinciale ormai in più periodi dell'anno presen-
tandosi con intensità e frequenze inusuali.

Infine è stata posta attenzione al rischio sismico sia relativamente alle
aree prossime al territorio friulano che in funzione delle particolarissi-
me condizioni del sottosuolo lagunare e dell'edificato storico monu-
mentale veneziano. Si sono dunque costruiti appositi scenari di rischio
individuando le aree vulnerabili, anche valutando le massime intensità
sismiche registrate nel passato per ogni singola zona.

